

Essere una domanda.

1. L'inquietudine e la domanda.

Il nostro tempo è percorso da una inquietudine che non sembra trovare pace, un disagio che è diffuso ma indecifrabile, uno scontento che è evidente e incomprensibile.

L'esito di questo stato d'animo è il lamento: quel modo di parlare che diffonde grigiore e scontento. L'esito di questo stato d'animo è una suscettibilità che diventa spesso reazione aggressiva, discussione infinita, seminazione di parole amare.

L'esito di questo stato d'animo è una depressione che cerca evasioni o sprofonda nella disperazione. Perciò la gioia è enigmatica, una esperienza improbabile. Il divertimento sì, l'euforia dell'ebbrezza sì, ma la gioia? come può esserci la gioia in questo vivere scontenti, inquieti, disperati?

E' per questo che la gioia della vergine consacrata è come un seme piantato da Gesù che può produrre molto frutto. La gioia della vergine consacrata si consegna alla vita quotidiana della gente, della famiglia, della comunità cristiana e consente all'inquietudine di diventare una domanda: come è possibile la gioia? come mai questa donna che abita dove abitano tutti, lavora come lavorano tutti, ha i fastidi che hanno tutti, proprio questa donna che conosciamo, che è nostra vicina di casa, è nostra collega di lavoro, soffre nella stessa camera di ospedale, viaggia sullo stesso treno, come mai è contenta? Come mai questa donna che non si è fatta una famiglia, non sgomita per fare carriera, non pensa ad arricchirsi, come mai questa donna vive nella gioia?

2. la domanda e la direzione.

L'incontro con una donna contenta può far nascere quella richiesta che i greci pongono a Filippo.

La donna consacrata che vive nella gioia non nasconde donde le venga la gioia: si è consacrata a Gesù, ha accolto la dichiarazione di amore di Gesù come la sua vocazione a un vincolo al quale dedicare tutta se stessa. La vergine consacrata si dichiara di Gesù, parla di Lui, vive di Lui.

Perciò anche gli estranei, "i greci" del vangelo trovano naturale porre la domanda sul principio della gioia: *Vogliamo vedere Gesù.*

In questa richiesta si esprimono diversi atteggiamenti.

Forse alcuni sono mossi da una curiosità superficiale: interrogano la vergine consacrata a proposito di Gesù come per trovare spiegazione a una stranezza, a una singolarità. Non che veramente interessi, ma così tanto per sapere; come i collezionisti di notizie di cronaca, di fatti curiosi.

Forse alcuni sono mossi dall'ingenuità di trovare la risposta facile alle questioni difficili, di trovare la pastiglia della gioia: interrogano la vergine consacrata e si aspettano una ricetta pronta per l'uso, una pratica che garantisca il risultato.

Forse alcuni sono mossi da un sincero, profondo desiderio di trovare la pace che vince le inquietudini, di guarire ferite dell'anima e smarrimenti del pensiero: interrogano la vergine consacrata e desiderano più che una risposta l'indicazione di una direzione: "dove dobbiamo andare per trovare ristoro alla sete che ci divora?".

3. Fino a Gesù, risorto e vivo.

La vergine consacrata, come Filippo, conduce le sorelle e i fratelli inquieti fino all'incontro con Gesù.

Oggi la consacrazione viene celebrata con solennità, con il rischio di porre le due sorelle che si consacrano al centro dell'attenzione delle comunità. Ma si tratta solo di un momento. La vita consacrata nell'Ordo Virginum sceglie le vie della discrezione, non si fa riconoscere per un abito, non per una casa dove abitare, non per un ruolo in comunità, non per orario particolare. La

consacrazione è il compimento di una risposta alla vocazione ad amare dallo Sposo che ama la sua Chiesa e ha dato se stesso per lei.

4. Saranno riconoscibili.

Nell'ordinario è però seminato un seme che rende preziosa la presenza delle consacrate: da che cosa si riconosceranno le vergini consacrate?

Sento la responsabilità di mettere in evidenza qualche tratto che è ispirato dalle letture che abbiamo ascoltato.

Le vergini consacrate si riconosceranno per la gioia che vivono: sono amate, sono chiamate ad amare, sono rese capaci di amare per il dono dello Spirito Santo. Perciò nulla manca alla loro gioia. Lo scandalo sarebbe una consacrata triste.

Le vergini consacrate operano in modo da condurre a Gesù tutti gli assettati di gioia vera. Non attirano le persone e la loro attenzione su di sé, non amano parlare di sé, non si propongono come modelli alle altre persone. Conducono a Gesù, sanno la direzione e la percorrono insieme con i fratelli e le sorelle che "vogliono vedere Gesù". Lo scandalo sarebbe una consacrata confusa, che non sa indicare la direzione da seguire.

Le vergini consacrate vivono nella speranza della risurrezione. Il rapporto con Gesù non è un sentimento, una sorta di fantasia a proposito di un ideale, di uno sposo immaginario, di un complesso di buoni sentimenti, buone idee, buoni propositi. Il rapporto con Gesù è in una relazione con il risorto, che è vivo, che incontriamo ogni giorno nella celebrazione dei santi misteri, nella preghiera personale, nel vivere secondo lo Spirito. Lo incontriamo ogni giorno, e desideriamo l'incontro definitivo, quando anche l'ultimo nemico, la morte, sarà annientato. La speranza di vedere Dio così come egli è, per essere definitivamente conformate a Lui è l'atteggiamento con cui guardano al futuro, alla morte, alla vita. Lo scandalo sarebbe che le consacrate e in genere i cristiani "abbiano speranza in Cristo solo per questa vita".

Le vergini consacrate si trovano a proprio agio nella Chiesa Diocesana. La consacrazione come vincolo d'amore personale con Gesù risorto è condivisa con la Chiesa nella sua dimensione locale, storica. E le vergini consacrate si trovano a proprio agio, perché non hanno scelto il carisma di un istituto, non hanno scelto di non scegliere, non vivono come persone isolate. Perciò il legame con la Chiesa diocesana, la relazione con il Vescovo è vissuta come il contesto propizio per il compimento della loro vocazione alla santità. Vivono in questa Chiesa: non hanno quel disagio che induce a pensare che in un'altra diocesi, più piccola, con un altro vescovo, più disponibile, con un altro gruppo di consacrate, più simpatiche, sarebbero aiutate di più a santificarsi. Si trovano a proprio agio, rendono grazie, aiutano la Chiesa, questa Chiesa, ad essere la Sposa santa, senza macchia e senza rughe che si prepara alle nozze con l'Agnello.